

Editoria

Perdersi tra le righe

A caccia di libri fantasma

Saggi brillanti su rarità bibliografiche del 900, testi censurati o mai usciti per litigi tra editore e autore oppure ripudiati da chi li ha scritti

di Stefano Lasi

Parlare della Vita agra di Luciano Bianciardi (uscito da Rizzoli nel 1962) circola una prima stampa, diremmo un'edizione fantasma, stampata da Bompiani in piccola tiratura e poi mandata al macero. Chissà se è mai esistita: di certo ci fu la causa che Bompiani intentò a Bianciardi perché lo scrittore aveva preso l'impegno di pubblicare con la casa editrice dello «zio Val», prima di passare a Rizzoli. Circola anche voce che del "famigerato" libro del 1984 di Oliviero Beha e Roberto Chiodi sul *Mundialgate* (oggi disponibile da Avagliano, prima edito da Pironti) Feltrinelli avesse stampato una tiratura di 15mila copie (15mila!), tutte mandate al macero prima di rifiutare formalmente l'edizione.

Parce che della tiratura di 1.000 copie dei *Canti Orfici* di Dino Campana (Marradi, Tipografia Ravagliani, 1914) non ne sopravvivono più di 50 (20 con dedica). Alcune centinaia, non vendute, dice la leggenda, furono bruciate dai soldati inglesi che occupavano la casa del fratello di Campana, per scaldarsi, durante la guerra. Oggi questo è uno dei libri più ricercati del nostro Novecento. E che dire degli *Ossi di seppia* di Montale? No, non l'edizione, pur rara, di Gobetti (1925, in mille copie), ma di quella esigua tiratura, imprecisata, su carta di lusso, che non è mai apparsa sul mercato antiquario e non è dunque valutabile attualmente.

E poi, alla rinfusa: la lito-latta di D'Albisola-Munari (più ricercate quelle con il contenitore di latta), il *Depero futurista* con i bulloni, la plaque del giovane D'Annunzio in ode al re Umberto I (1879): due copie esistenti, forse... Il *porto sepolto* di Ungaretti tirato a Udine (Stabilimento Tipografico Friulano) in 80 copie nel 1916; ma anche l'edizione pirata di Gaetano Salve-



Bibliopreziosità. A sinistra: una creazione di Paolo Albani, «Libro+segnalibro da prendere con cautela» (2007, edito in proprio, coll. privata), foto tratta dal volume «Quasi pagine. Libro d'artista, libro oggetto, libro ambiente», catalogo della mostra omonima, a cura di P. Tesi, (Settegiorni editore, pagg. 112, € 25,00); al centro: la copertina dell'edizione italiana (1948) del libro per il quale Malaparte fu esiliato (l'edizione originale, in francese, fu edita da Grasset nel '31); a destra: l'ultima copertina della rivista «Wuz». In primo piano un libro rarissimo dell'avanguardia russa, «Zaumnaja gniga» di Olga Rozanova (1915)

mini contro il fascismo (*Come funziona la dittatura fascista*, stampata a New York, Il Martello, nel 1926), e, per scendere nel trash, un libro noto dell'allora ministro Gianni De Michelis (*Dove andiamo a ballare stasera?*, Mondadori 1988), lo scherzo di Giuseppe Genna a Mondadori nel 1996 (*net.gener@tion. Manifesto delle nuove libertà*, a firma del fantomatico Luther Blissett).

Insomma, siamo un po' nel retrobottega degli editori (e questi incidenti capitano ancora: a qualche anno fa risale un'edizione fantasma di Rizzoli di un libro di Giuseppe Pontiggia: quanto avrebbe ironizzato sul fatto di essere diventato una rarità bibliografica...), un po' nel sofisticato - e pericolosissimo - mercato antiquario, un po' nel bidone del ciarpane editoriale che, a volte, riesce a passare tutti i filtri, approda anche a editori grandi o, comunque, scafati e vede la luce degli scaffali.

Un repertorio di storie di libri, tutte bellissime da raccontare e da scovare; meglio ancora se, poi, siete bibliofili e, per qualche vostra perversione mentale (e materiale...), avete voglia e soldi sufficienti per battere una delle mille strade del collezionismo. Ebbene: gli strumenti indispensabili dai quali abbiamo tratto parecchi di questi esempi sono dei libri appena apparsi sul mercato e altri che lo

faranno tra breve. Parliamo della nuova edizione di edizioni novecentesche italiane, che ritorna completamente rinnovata a dieci anni dalla prima edizione (*Graphos*, 1997; cercate...), un manuale fondamentale per conoscere storia e quotazioni dei libri che hanno fatto il Novecento italiano (certo mancano alcuni autori, ma le bibliografie sono incomplete per definizione...) e di due libri di Simone Berni, un cacciatore di libri e bibliofilo che rovista nel grande mare dei libri censurati, degli opuscoli, degli *instant-book* o dei libri di (o su) personalità di dubbia fama, che "testimoniano", a modo loro, il mondo in cui ci aggriamo (diciamo delle biografie di Vanna Marchi, delle teorie del complotto universale, dei libri di Hitler, della fantascienza dozzinale e sofisticata, di quelli che l'1 settembre eccetera eccetera). I suoi due preziosi libri - peraltro scritti con garbo ed erudizione non esibita: lui che è entomologo trasferisce qui la sua capacità di vivisezionare libri e leggendo bibliografiche - sono usciti dalle edizioni Simple di Macerata (uno ha, per l'appunto, la prefazione di un grande bibliofilo: Oliviero Diliberto). E si avviano a diventare essi stessi delle rarità, in quanto l'editore si è da poco "trasformato" in Bibliothaus dedicando un'apposita sezione ai libri

che parlano di libri. I titoli di Berni usciranno, aggiornati, nei primi mesi del 2008, mentre è già pronto un libro di Massimo Gatta, bibliofilo della peggior specie (bibliotecario e bibliografo...) che ha appena raccolto in *Librai e librerie di ieri e di oggi* una folla di citazioni di libri, articoli e saggi nei quali siano protagonisti le librerie e i librai. Come si vede, siamo nel campo della patologia pura: epperò, credete, il gioco vale la candela. Fatevi guidare alla ricerca di libri spariti o mai usciti, di libri rari o scomparsi per sempre. I libri hanno il loro destino, diceva il proverbio: né più né meno degli umani che li hanno inventati, amati, detestati. Forse è per questo che ci piacciono tanto: sono proprio simili a noi.

● **Lucio Gambetti, Franco Vezzosi, «Rarità bibliografiche del Novecento italiano. Repertorio delle edizioni originali», Sylvestre Bonnard, Milano, pagg. 1.062, € 75,00;**
 ● **Simone Berni, «Libri scomparsi nel nulla ed altri che scompariranno presto», Simple, Macerata, pagg. 262, € 16,00;**
 ● **Simone Berni, «A caccia di libri proibiti», Simple, Macerata, pagg. 240, € 15,00. Di prossima uscita nell'edizione Bibliothaus (tel. 0733.265384, www.bibliothaus.it)**

E «Wuz» saluta i lettori

L'ultimo piccolo scoop, dei tanti, e anche molto ghiotti che ha fatto, riguarda Silvio D'Arzo, o meglio Ezio Comparoni. Anzi: Raffaele Comparoni, come si firmò nel suo libro d'esordio, *Luci e penombre* (1935). Il Gambetti-Vezzosi (si veda l'articolo a fianco) lo giudica «rarissimo, senza quotazioni disponibili». Ebbene: la rivista «Wuz» lo ha scovato: dell'unica copia superstita esiste un esemplare alla Biblioteca Manfrediana di Faenza. Complimenti! Peccato che sarà, forse, l'ultima delle perle della rivista. Infatti, ci informa l'editoriale di Ambrogio Borsani, il suo infaticabile direttore, la rivista chiude. Sei anni di vita: dal 2002 a oggi, le firme migliori per quanto riguarda la bibliofilia (ancora in questo numero: Giorgio Maffei, Oliviero Diliberto e Beppe Manzitti, tra gli altri), una quantità di storie del libro raccontate e molte da raccontare. «È stata un'avventura bellissima - rivela amareggiato Borsani - peccato doverla interrompere qui».

Tiratura di 1.200 copie a numero, delle quali un migliaio vendute, la rivista, dagli esordi con la *Bibliografica* (Borsani ringrazia Giuliano Vignini per l'impulso nella progettazione e l'estrema libertà nella conduzione), era passata da qualche numero a un piccolo editore di Cologno Monzese, Silva. Purtroppo i costi sono alti e la pubblicità scarseggia. «E dire che adesso le librerie cominciano ad abbonarsi - dice Borsani - Anzi: sono molte le richieste di tutto il pubblico. Non le possiamo soddisfare perché molti numeri sono esauriti. E cominciano ad apparire presso qualche antiquario...». «Wuz» è (usiamo ancora il presente, perché speriamo che la sua avventura continui) una rivista unica in Europa. Per i contenuti, certo, ma anche per la ricercatezza e l'eleganza grafica. L'ultimo numero ha in copertina una rarità dedicata all'avanguardia russa: campeggia un cuore. Notoriamente dalle parti del portafoglio: chissà, magari qualche editore - visto che siamo a Natale - ci ripensa e, unendo le due cose, ci regala ancora per molti numeri il piacere di sfogliare e compulsare «Wuz».

5. Sa.

Intanto in America...

Il blocco dello scrittore

di Mario Andreose

Hollywood non è Berkeley ma sa ugualmente scatenare una rivolta, magari di proporzioni minori e in un settore a prima vista sorprendente, quello degli scrittori e sceneggiatori di cinema e tv, una categoria fino a oggi trascurata dalle cronache, con l'eccezione, dalle parti nostre, di Aldo Grasso. Da Pico Boulevard a Los Angeles alla Quinta Strada di New York sono giunte immagini di lunghi picchetti itineranti di signore e signori per lo più di mezza età con t-shirt rossa e cartelli della Writers Guild of America, il loro sindacato, che reclamano una più equa ripartizione dei benefici derivati dai prodotti del loro lavoro dal mercato del digitale e, in prospettiva, della telefonia mobile. (Chissà cosa penseranno dal loro paradiso letterario Fitzgerald, Faulkner, Hemingway e tanti altri che conobbero uno sfruttamento ancor più pesante dai tycoons, anch'essi leggendari, dell'epoca!). Mase quello degli scrittori è uno sciopero legittimo e volontario, ci sono parecchie migliaia di lavoratori dello spettacolo, tutti quelli dei titoli di coda, improvvisamente senza paga, angosciati per la rata della macchina e il mutuo per la casa di ogni fine mese. E ve lo immaginate il futuro delle famiglie americane, alla sera, senza casalinghe disperate, senza Soprano e il sadico Dr. House, costrette a impararne a memoria le repliche o magari a ridursi a leggere dei libri?

Qui a New York poi, nella prossimità delle Feste, quando ancor più delle mille luci celebrate da Gershwin e da McInerney dovrebbero accendersi, il buio più cupo sovrasta Broadway, pure colpito dagli scioperi, tutti i teatri chiusi. Qui il nostro pensiero non riesce a correre solidale alle centinaia di nostri connazionali che rischiano di essere privati delle rituali inaugurazioni stagionali dei teatri comunali in analogia agitazione.



Stop alle penne! La scrittrice Jane Anderson (vincitrice di un Emmy) guida la protesta degli sceneggiatori a Los Angeles lo scorso novembre

Il mondo editoriale, in attesa non tranquilla delle vendite di fine anno, si pasce di chiacchiere a sussulti. Dan Brown, il taurinogro dei fatturati di scorse

Mentre gli sceneggiatori scioperano, Dan Brown non consegna il nuovo romanzo mettendo a rischio i fatturati...

stagioni, tarda a consegnare il suo nuovo libro al suo editore Random House, con fatali effetti collaterali su budget e livelli di occupazione.

Il gruppo Houghton Mifflin si rinforza annettendosi il gruppo Harcourt, un colosso dell'editoria scolastica, con una snella ma significativa presenza in narrativa e saggistica. Anche qui lavoratori con il fiato sospeso in attesa di conoscere le conseguenze delle inevitabili economie di scala. Colgo un moto di rassegnato elegante scetticismo in Drenka Willen, da quarant'anni in Harcourt, testimone del quarto cambio di proprietà della casa editrice. Dopo aver lavorato con Helen Wolff, una leggenda dell'editoria, che per prima aveva fatto leggere agli americani Calvino, Bassani, Eco, Grass, Amos Oz, Drenka dai primi anni 80 ne ha preso il posto e l'eredità. Serba d'origine e attenta alle letterature del mondo, ha aggiunto alla lista

di Helen: Octavio Paz, la Szymborska e Saramago, tra gli altri, insigniti successivamente, assieme a Grass, del Nobel.

Molto lavoro per avvocati e cronisti e associazioni di orientamento morale ha suscitato la pubblicazione di un libro firmato da O.J. Simpson, l'ex giocatore di football e attore accusato di avere sgozzato la moglie Nicole e un suo amico e poi assolto alla fine di un processo degno dei migliori *court thrillers*. Il libro, con il titolo *Se fossi stato io (If I Did It)*, gli era stato commissionato da Judith Regan, titolare di un proprio marchio ReganBooks dentro la Harper Collins proprietà di News Corporations di R. Murdoch. Murdoch stesso, un anno fa, in seguito alle proteste di più parti e in particolare delle famiglie delle vittime, l'aveva definito un errore, così che le 400 mila copie appena stampate vennero inviate al macero. La Regan, licenziata, cerca ora di ottenere un risarcimento milionario, perché sostiene che sulla pubblicazione tutti erano d'accordo, vertici aziendali compresi. Un'unica copia scampata al macero sembra sia stata venduta all'asta per 65.000 dollari. Non si sa se O.J. abbia incassato comunque l'intero anticipo (dicono di 3,5 milioni); certo, oggi ne avrebbe molto bisogno, dovendo affrontare un nuovo processo per rapina a mano armata. Il libro è uscito comunque da un altro editore, con il titolo modificato (l'ipotetico "Se" si vede ben poco in copertina), *I Did It*, sottotitolo «confessioni dell'assassino», ovviamente sempre in forma di fiction. I diritti d'autore sono stati stornati per il 90% alla famiglia del ragazzo ucciso, che vantava un risarcimento di spese legali riconosciute da un tribunale, mentre la famiglia della povera bionda Nicole, che ha tentato inutilmente di opporsi alla pubblicazione, per il momento non ha beccato neanche un penny.

Poca allegria in giro, così che un amico, per risollevarmi lo spirito, mi dice: «Vieni che ti porto a vedere delle ragazze sexy». E io: «Dove?». E lui: «Alla Nue Galerica!» c'è una bella mostra di Klimt.



Presidenza della Repubblica



Ministero per Beni e Attività Culturali

In collaborazione con



ARMA DEI CARABINIERI

Capolavori ritrovati NOSTOI

Roma, Palazzo del Quirinale
Galleria di Alessandro VII

21 dicembre 2007 - 2 marzo 2008

Orario della mostra:
dal martedì al sabato ore 10.00 - 13.00 • 15.30 - 18.30 ingresso gratuito
domenica ore 8.30 - 12.00 ingresso 5 euro con visita al Palazzo
lunedì e festività chiuso

www.quirinale.it



Gruppo Postmedia

Collaboratore tecnico



Organizzazione e realizzazione
COMUNICARE ORGANIZZANDO